LA PAZZA DI TOLONE

DRAMMA IN DUE ATTI

TRADUZIONE DAL FRANCESE

PERSONAGGI.

EDUARDO GRANVILLE.
GIULIETTA.
ENRICO.
SAINT-ANDIOL.
LAMBERT.
MARIANNA.
OLIVIERO.
DOMENICO.

FA BISOGNO

VESTIARIO

Costume del 1814 circa.

ATTO PRIMO.

Sala di campagna, con finestra, porta nel fondo e porta segreta.
Camino con fuoco acceso, e sul medesimo un orologio e vasi di fiori.
Canapè, sedie, una poltrona.
Tavolino con l' occorrente per scrivere.
Lettera scritta per Giulietta.
Fucili da caccia, carniere per Eduardo, Saint-Andiol e compagni da caccia.
Suono di campanello interno.
Salvietta per Prospero.
Un lume acceso.
Preludio di musica da ballo, nell' interno.

ATTO SECONDO.

La scena rappresenta il parco del castello, avente un padiglione a sinistra, con vetrata a destra, un pergolato di fiori, sotto il quale un sedile; vedrassi il mare in lontananza.
Una lettera che porta Domenico.
Lettera che avrà Enrico.
Una lettera scritta che avrà Eduardo contenente un diploma militare.

ATTO PRIMO.

Una sala di campagna, porta d'ingresso nel fondo. A destra una finestra, più sopra una porta nascosta nel muro; a sinistra, alla prima quinta, un camino, sopra il quale vi è un orologio e vasi di fiori. Alla seconda quinta una porta che mena negli appartamenti del castello. Vicino al camino un canapè, una tavola, col ricapito da scrivere.

SCENA PRIMA.

Marianna, poi Giulietta.

Mar. (*accomodando la mobiglia*) È veramente piacevole il cominciar della caccia. Il castello sembra un vero bivacco! — Giovani storditi che fumano, bevono, e non uccidono mai un lepre: credono con la bravura dei loro cani di raccogliere tutta la cacciagione del paese. Queste maledette bestie devastano e sporcano tutta la mobiglia (*corre ad accomodare la poltrona*) Eccone una in pessimo stato.

Giul. (*senza vedere Marianna*) Non sono ancora ritornati. — Posso profittare.... (*vedendola*) Sei tu, Marianna? che cosa fai?

Mar. (*di cattivo umore*) Madamigella, bisogna porre in ordine questa sala.

Giul. Ti dai una pena inutile, perchè quei signori ritorneranno questa sera. (*ridendo*) Mangeremo la cacciagione ch' essi porteranno.

Mar. Non hanno per cena altro cibo che questo?

Giul. Pensando che, secondo il solito, verranno colle loro carniere vuote, ho dato degli ordini....

Mar. Nuove follie! Danaro buttato per la finestra. Madamigella Giulietta, lo domando a voi che siete un

fanciulla assai ragionevole. Che direbbe vostro padre, quel bravo e valoroso colonnello Granville, se vivesse ancora? Egli non comprò questo vecchio castello nel centro dei boschi, a sei leghe lontano da Tolone, che per fuggire gli uomini, e non ricevere alcuno.

Giul. Son sicura che approverebbe la nostra condotta, mia buona Marianna. Per rispetto, per amore della sua memoria, Eduardo ed io non abbiamo voluto lasciare questa casa in cui principiammo ad amarci. È cosa sì dolce vedere un fratello ed una sorella che si amano teneramente! — Eduardo ama la caccia, i divertimenti, ciò è proprio della sua età. La nostra fortuna gli permette di trattare i suoi amici, si diverte, e fa piacere anche a me. Quando egli è contento e felice non ho più che bramare nel mondo.

Mar. Siete un vero tesoro, il ritratto della vostra povera madre.

Giul. (*ridendo*) Tu vuoi adularmi, Marianna: mio fratello è mille volte più buono di me, perchè mi ama.

Mar. È vero, è vero. Io compatirei tutte le sue stravaganze, se fra i pazzi che attira in questo castello vi fosse un buon marito per voi.

Giul. (*un poco turbata*) Un marito! Quale idea, Marianna? Io non ci penso.

Mar. Avete torto, è duopo pensarci, e subito. Sventuratamente io ci ho pensato assai tardi. Bisogna fare la scelta senza perder tempo, non per voi, ma per me.

Giul. Che! Dovrei maritarmi per te?

Mar. Voi sapete che vi ho amata come mia propria figlia, e prima di morire, bramerei vedere un pargoletto, frutto delle vostre viscere. Ma ho un bel guardare fra tutti coloro che vengono qui, non vedo alcuno che vi convenga.

Giul. Davvero?

Mar. Neppure il signor Prospero di Saint-Andiol, vostro cugino, che si picca di galanteria, perchè è stato una sola volta a Parigi, e suona il flauto in modo che fa drizzare i capelli a tutto il dipartimento, non mi è niente simpatico, e lo guardo di mal occhio.

Giul. Egli però, a mio riguardo, è assai obbligante.

Mar. Sarà, ma io però non lo perdo, a buon conto, di vista.

Giul. E intanto ti dimentichi d'apparecchiare il tutto per la cena.

Mar. Avete ragione. Vado per la fiandra, l'argenteria e il vino. Quando ritorneranno, tutto sarà pronto (*parte*).

SCENA II.

Giulietta *sola.*

Ottima donna.... non oso dirle che io.... Impossibile!.... ho promesso!.... (*guarda attorno*) Finalmente son sola.... posso terminare quella lettera interrotta venti volte.... e che non so come fargli pervenire.... non importa.... Rileggiamo. (*si pone vicino alla tavola e cava dal seno una lettera*) Era così turbata.... (*legge*) « Tre mesi senza notizie.... Enrico!.... Io non vi accuso.... ma è cosa assai trista.... è assai terribile l'amare un uomo impiegato nella marina. Ora dove siete? L'ignoro. Ogni colpo di vento mi fa tremare: ogni oragano mi fa gelare per lo spavento. Voi mi parlate degli omaggi che devono prodigarmi qui. Sì, è vero: il povero Prospero Saint Andiol, quel cugino che ho incaricato, senza ch'egli sappia, della nostra corrispondenza, d'inviare le mie lettere a madama Lambert, sotto pretesto ch'io desidero d'avere le mode nuove ch'escono a Parigi.... Ditemi, non è un ingegnoso ritrovato per una provinciale? Perchè nascondere il nostro segreto a mio fratello Eduardo? Perchè proibirmi di profferire il vostro nome innanzi a lui? Io non comprendo affatto tale divieto.... Mia zia, che doveva illuminarci, forse è stata più imprudente di noi...., Io non ho il coraggio di pentirmene.... (*siede e prosegue la lettera scrivendo*) Enrico, il vostro amore è tutto per me. La mia vita d'ora in poi è incatenata alla vostra, e, se non dovessi più rivedervi.... (*si alza*) Non m'inganno.... Eccoli che ritornano dalla caccia.... (*nasconde la lettera*) Non potrò mai terminare questa disgraziata lettera.

SCENA III.

Eduardo, *varj suoi amici*, Marianna, Oliviero e detta.

Giul. (*ad Eduardo*) Eccoti finalmente ritornato....
Ed. Coperto di gloria e di polvere.
Mar. E, secondo il solito, la carniera vuota.
Ed. Che vuoi? i volatili appena ci veggono, fuggono.
Oliv. Ed è impossibile raggiungerli.
Ed. (*a Giulietta*) Buona sera, sorella — Ebbene, non mi abbracci secondo il consueto?
Giul. (*abbracciandolo*) Di tutto cuore. — Ma che veggo! Tu grondi di sudore....
Ed. È vero, siamo ritornati, saltando siepi e fossi....
Mar. Col rischio di rompervi una gamba.
Ed. Pur troppo! (*guarda alla finestra*) Vedete, la pioggia cade dirottamente.
Giul. (*un po' spaventata*) Tuoni, lampi.... è una tempesta che fa spavento
Ed. Oibò! è una pioggia d'estate.... tu sei divenuta paurosa.... (*ridendo*) Tempo fa eri piena di coraggio. Comprendo, comprendo.... è pel tuo caro cugino, l'interessante Prospero Saint-Audiol *pastor fido*. (*guardando attorno*) Dov'è, sarebbe caduto in qualche burrone?
Giul. Povero giovinotto!.... L'avete perduto?
Ed. Si ritroverà.
Mar. (*fra i denti*) Non vi è timore perchè non è un ragazzo.
Oliv. Eduardo ci ha ordinato il gran galoppo, ma egli ha girato colla briglia il suo cavallo per incontrare un suo servo che veniva....
Giul. (*vivamente*) Da Tolone?
Oliv. Lo suppongo, perchè aveva un enorme cartone.
Giul. (*con gioia*) (È quello di madama Lambert). Vi sarà qualche lettera.
Ed. Ciò ti fa sorridere.
Giul. È il mio equipaggio di caccia.
Ed. Giunge molto a proposito. Oggi ti devi fare assai ...la.

Giul. Perchè?

Ed. Per una sorpresa che ti ho preparata.

Giul. Una sorpresa?

Ed. Sì, ho invitato tutte le sorelle, le mogli e le cugine de' nostri amici a cenare con noi. Balleremo tutta notte.

Giul. Un ballo?

Mar. (*contrariata*) Non ci mancava altro.

Ed. (*con tenerezza*) Per festeggiare un giorno che nulla potrà farmi obbliare; la tua nascita, mia cara Giulietta.

Mar. La sua nascita!

Giul. (*commossa*) Eduardo, tu hai pensato a ciò?

Mar. (*con gioia*) Oh la cosa allora è assai diversa. Queste sono spese ben fatte. Mettete pure il castello sossopra.

Ed. Quand'è così, fa illuminare la gran sala.

Mar. E de' fiori soprattutto.

Oliv. (*a Marianna mentre ella parte*) Ciò spetta a noi. devasteremo il parco.

Giul. Un momento Eduardo, quale follia! Un ballo qui? pensa che non abbiamo nulla.

Ed. La festa si deve fare. L'orchestra sarà formata dai violini del sobborgo vicino, del punch per gli uomini, dello sciampagna per le dame. In quanto ai ballerini.... (*mostrando Prospero ch' entra tutto pregno d' acqua*) Eccone uno inzuppato d'acqua.

SCENA IV.

Prospero e detti.

Prosp. (*battendo il cappello per mandar via l' acqua*) Tutta la pioggia è caduta sopra di me.

Ed. } *e gli altri.* } Povero Saint-Andiol!

Giul. Sono assai dolente....

Prosp. Ma non è nulla, cara cugina, non è nulla. L'acqua mi è penetrata fino alla pelle.

Ed. (*ridendo*) Ora non ne cade più goccia.

Prosp. Lo credo bene, poichè è piombata tutta addosso di me.

Oliv. (*ridendo*) Sembra ch' egli sia ritornato dalla pesca e non già dalla caccia.

Prosp. A cagione della mia avventura. Voi ne dovreste arrossire.

Giul. Quale avventura?

Prosp. Una burla di questi signorini garbati. Cugina, eravamo convenuti che mi avrebbero avvisato quando la caccia fosse passata innanzi a me, perchè la mia vista si è un po' indebolita dopo l'ultimo viaggio che feci a Parigi.

Ed. Tu non ne hai fatto che uno.

Prosp. È l'ultimo. Aveva il naso sopra l'acciarino, e l'archibugio in aria, e sento gridare: « A voi, a voi » che, che?... « Là, là » — Dove, dove? — « Un superbo fagiano. » Veggo movere qualche cosa sull'albero... punf.... sparo, e invece del fagiano colpisco una trota (*tutti ridono*). Cospetto! Io non amo che mi si facciano tali burle.

Giul. A me dispiace che vi burliate di mio cugino, la galanteria in persona.

Ed. (*ridendo*) Cugino, la tua caccia è veramente maravigliosa!...

Prosp. (*in collera*) Signori, avete un bel ridere di me. Io soltanto ho tirato dritto, ed ho portato qualche cosa nella mia carniera.

Giul. (*ad Eduardo*) Basta così. (*a Prospero*) Avete ricevuto il mio cartone?

Prosp. È nel vostro appartamento, cugina, non ha sofferto nulla.... ho tutto disposto con una cura....

Giul. (*inquieta*) Avete osservato? (Oh cielo!) Madama Lambert ha dovuto raccomandarvi....

Prosp. Ma il cartone non viene da madama Lambert.

Giul. E da chi mai?

Prosp. Questa donna vi serviva assai male. Da un mese che mando il mio servo a Tolone, ella rispondea sempre: « Non v'è nulla per madamigella Giulietta, non è arrivato niente di nuovo. » Ho detto a me stesso, questa donna deve avere un fondaco assai sprovisto di mercanzie, e, senza avvertirvi, ho scritto ad

un mio amico a Marsiglia, e subito egli ha spedito un assortimento di stoffe, di cuffie, le ultime che sono uscite a Parigi. Ditemi, non ho fatto bene?

Giul. (*con dispetto*) Egregiamente. (Malaccorto!)

Ed. (*riscaldandosi vicino al camino*) Per queste incumbenze galanti non v'è un altro par suo.

Prosp. (*pavoneggiandosi*) Cugino, ho talento e tatto per tali cose.

Giul. (La mia povera lettera!... Non voglio più sentire parlare degli imbecilli, che si vantano aver dello spirito).

Ed. Ebbene, Giulietta, non lo ringrazi nemmeno?

Giul. (*con aria contrariata*) Sono troppo sensibile.... ma, vi confesso, che attendeva qualche oggetto da Tolone, che non può per niente venire in luogo delle vostre cuffie e delle vostre stoffe.

Prosp. Quando le vedrete, son sicuro che rimarrete contenta.

Giul. Non ne sono troppo certa. Soltanto madama Lambert può soddisfare il mio genio.

Prosp. Quando è così, farò subito partire il mio servo per Tolone.

Giul. Veramente?

Prosp. Sì, questa sera medesima.

Giul. (*con abbandono*) Siete troppo amabile.... Io vi amo....

Ed. Sorella!...

Giul. Sì, fratello, è una dichiarazione assai tenera, che fo innanzi a tutti. Cugino, per mostrarvi che aggradisco i vostri regali, vado subito ad abbigliarmene. (*agli altri*) Signori, vi prego di seguirmi. Vi additerò le camere a voi segnate. Addio, fratello (*parte con gli altri*).

SCENA V.

Eduardo e Prospero.

Prosp. (Non sarei scontento d'andarmi a togliere questi abiti) (*per andare*).

Ed. (*trattenendolo*) Prospero, fermati, debbo parlarti.
Prosp. Con piacere .... ma in questo momento.... (*per andare*).
Ed. (*c. s.*) Hai quanto tempo vuoi per pensare alla tua toletta di ballo. Ma ora si tratta di mia sorella.
Prosp. (*vivamente*) Quand'è così, ti ascolterò. (Temo di prendere un raffreddore di petto).
Ed. Sebbene io abbia l'aria di non veder nulla, pure ho osservato che sei cerimonioso, galante con mia sorella.
Prosp. Ho preso le maniere parigine. (Mi rincrescerebbe di prendere un reuma alla testa).
Ed. Giulietta quando ha qualche commissione, tu t'incarichi subito di eseguirla. Dunque avete dei segreti insieme?
Prosp. Fra cugini.... (Sto nel mio abito come un pesce nell'acqua).
Ed. Dunque tu le fai il galanté?
Prosp. Cugino....
Ed. Io non vo in collera per questo.
Prosp. Veramente? (I miei stivali sono due barili d'acqua).
Ed. Sei un bravo giovinotto, ma hai qualche difettuccio. Fra amici e parenti ciò si può dire.
Prosp. Sei troppo buono.
Ed. Possiedi un cuore franco, leale, e sei molto affezionato a noi. Se tu amassi realmente Giulietta?...
Prosp. (*vivamente*) Se l'amo! L'amo svisceratamente ... ne vado pazzo.
Ed. Ebbene, se mia sorella acconsente, questo affare è concluso.
Prosp. (*con gioja*) E sarà possibile? mio caro Eduardo! Io tuo cognato, quando avresti trovati mille partiti più brillanti del mio!
Ed. L'importante per me è quello di assicurarle un appoggio, un sostegno .... Non ti parlo della dote, ella è fissata.... La metà de' nostri beni!... Alla mia morte poi tutta la mia fortuna, giacchè sarete miei eredi; non ne voglio avere altri.
Prosp. (*con sorpresa*) Tuoi eredi? alla tua età! Credo che tu voglia scherzare..
Ed No. — In questo mondo il mio soggiorno sarà assai breve.

Prosp. Che diamine dici? Tu possiedi un'ottima salute; vivrai altri cent' anni.
Ed. Nol credo.... sono uno stordito che corro presso tutti i piaceri, temendo che non mi fuggano da un momento all'altro. Nella mia mente v'è un pensiero che mi persegue dovunque, e mi rattrista. (*guarda attorno*) Tu sei quasi mio cognato, e posso confidartelo.... quello che ti svelerò ti sembrerà assai bizzarro e incomprensibile... Sappi ch'esiste un tale che da gran tempo cerco senza poter conoscere il luogo che lo nasconde.... un uomo ch' io non conosco, e non ho mai veduto; ma la prima volta che c'incontreremo, le nostre cervella salteranno in aria.
Prosp. Eduardo, tali burle non mi piacciono molto. Farvi saltare le cervella in aria?
Ed. Sì.
Prosp. Con un uomo che tu non conosci?
Ed. Sì.
Prosp. Che non hai mai veduto?
Ed. Non mai.
Prosp. Mi sembra non esservi senso comune. Se questo signore non lo hai mai veduto, come farai per riconoscerlo? Se non vi conoscete, perchè abbruciarvi le cervella? Tali cose avvengono tra amici intimi.
Ed. Ti sembra una stravaganza, ma è così. — Se l'occasione si presentasse tu mi faresti da padrino....
Prosp. Per servirti. Ma, mio caro, l' affare è molto delicato .... perchè .... non è già che io temessi.... Nel mio ultimo viaggio a Parigi.... ho fatto pompa di coraggio.... ma bramerei sapere...
Ed. Tutto saprai.
Prosp. I più minuti particolari?
Ed. Sì; rimane concluso che tu sarai mio cognato?
Prosp. Con sommo mio piacere. (Non permetterò mai che faccia una tale corbelleria). Vado ad abbigliarmi. Mi dai permesso ch' io mi faccia più bello?
Ed. (*sorridendo*) Più che potrai. Intanto parlerò a mia sorella.
Prosp. Con eloquenza ed energia. Fà valere le mie qualità, la mia bontà, la mia sensibilità. Ti prego non ragionare del mio fisico, perchè la natura mi è stata matrigna. (Il raffreddore è sicuro) (*parte*).

SCENA VI.

Eduardo *solo*.

È un buon giovinotto! Giulietta ha dell'amicizia per lui... Son sicuro che sarà un ottimo marito.... Non ha grande spirito.... Ma nel dipartimento del Varo è in molta considerazione. Tranquillo da questa parte, potrò.... Ecco mia sorella.

SCENA VII.

Giulietta *abbigliata semplicemente*, *e* detto.

Ed. Ebbene, Giulietta? Come padrona di casa avete dato gli ordini opportuni per il ballo? Sembra che abbiamo delle intenzioni.

Giul. Quella di piacervi.

Ed. A me solo?

Giul. Ed un poco anche agli altri.

Ed. Non ne dubitava.... perchè siamo sicuri sopra un tale articolo. (*prende un'aria grave*) Madamigella, venite qua (*la fa sedere vicina a lui*). È duopo ch' io vi parli seriamente.

Giul. (*ridendo*) Davvero?

Ed. Ch' io adempia i doveri di padre di famiglia!

Giul. (*burlandolo*) Che tuono solenne!

Ed. (*con gravità*) Che! per caso mi avreste preso per tutore da commedia? Madamigella, io ci vedo chiaro. Da qualche tempo voi siete pensierosa, inquieta....

Giul. (*turbata*) Lo credi tu?

Ed. (*come sopra*) Indarno cercate niegarlo.... Conosco le giovinette vostre pari. Nel vostro cuore nascondete una passione.

Giul. (*assai commossa*) Io? Fratello mio! ti assicuro..

Ed. (*riprende il suo tuono ordinario*) Ti ho forse fatto paura? Io che sono il tuo migliore amico.... Ciò sarebbe veramente ridicolo! Il gran male se tu avessi

distinto qualcheduno..., e che io potessi assicurare la tua felicità !

Giul. Che ?

Ed. (*con tenerezza*) Non è questo il dovere più dolce che mio padre m'ha imposto? Sorella, non è più tempo di nascondermi nulla. Sappi ch' io ho indovinato il tuo segreto.

Giul. (*con gioja*) Che dici mai ?

Ed. Prospero Saint-Andiol ha la mia parola.

Giul. (*alzandosi*) Prospero?

Ed. Sì; il povero giovine sta quasi per impazzir dalla gioja, perchè tu lo preferisci ...

Giul. Io preferirlo ? Non ci ho mai pensato.

Ed. (*ridendo*) Eh via, lascia da parte queste smorfiette.

Giul. (*come sopra*) Ma ti giuro che per nostro cugino non ho che una pura, sincera, leale amicizia Se brami sapere la verità, io non desidero maritarmi.

Ed. (*con sorpresa*) Non vuoi maritarti ?

Giul No, Eduardo.... Vivo felice con te.

Ed. Ma ciò non può durar sempre. Un giorno forse saremo costretti a separarci.

Giul. Separarci !

Ed. Pensa che tu non hai che me in questo mondo, e se io ti mancassi ....

Giul. con (*spavento*) Come ! che significa ciò ?

Ed. Che so io ? Tutto è possibile .... una disgrazia, un accidente ....

Giul. (*come sopra*) Eduardo, non mi dire questo.

Ed. È una supposizione.

Giul. (*guardandolo*) No, il tuo turbamento, i tuoi sguardi .. al certo mi nascondi qualche arcano.... un pericolo che ti sovrasta... Voglio saperlo..

Ed. (*volendo calmarla*) Giulietta !...

Giul. (*interrompendolo*) Ti ripeto che voglio saperlo. Tu non sei uomo d' allarmarti per una cosa da nulla. Questo matrimonio è per assicurarmi un appoggio.... Te ne supplico.

Ed. (*involontariamente*) Se ciò potesse deciderti !... Ebbene, sì, lo saprai... questo segreto appartiene egualmente a te.

Giul. Un segreto ?

Ed. Che ti ho nascosto da gran tempo. Mio padre lo

aveva voluto !... La nostra famiglia ancora l'ignorava... Ma nutrire un pensiere, e non dividerlo con te m'era impossibile... Se tu avessi un segreto... lo svelresti subito a tuo fratello. Ebbene, ti dirò tutto.

Giul. E dal canto mio, farò altrettanto.

Ed. Come ?

Giul. (*abbassando gli occhi*) Sì... un mistero che avea giurato di non palesare, ma ora è duopo svelarlo.

Ed. Spiegati.

Giul. (*con imbarazzo*) Non mi sgriderai... A Grenoble, circa un anno fa, in casa di mia zia, in cui tu mi avevi lasciata...

Ed. Prosiegui.

Giul. (*confusa e sospirando*) La tua confidenza mi darà coraggio a farti la mia.

Ed. Sia pure così.... Mi pento quasi d'essermi impegnato... Rattristarti in simil giorno...

Giul. Tu me l'hai promesso... Io ti ascolto.

Ed. (*dopo un momento di silenzio*) Giulietta, tu non hai conosciuto nostra madre, perchè eri assai piccola, come pure ti fu ignoto nostro padre. Tutto al più puoi averne un'oscura rimembranza.

Giul. I lineamenti del suo volto non usciranno mai dalla mia memoria. Egli avea un'aria nobile, ma trista; il suo sguardo tetro dimostrava essere assai infelice.

Ed. (*a mezza voce*) Ricoperto di vergogna e di disperazione...

Giul. (*con sorpresa*) Desso !

Ed. Il suo cuore era lacerato dalla memoria d'un'offesa che non avea potuto vendicare. Egli morì infamato.

Giul. Fratello mio !... (*abbracciandolo*)

Ed. (*con dolore*) Agli occhi degli uomini, ed anche a quelli de' suoi compagni d'armi... Mio padre.... l'onore... la virtù medesima,... Egli aveva ottenuto il grado di colonnello col proprio sangue.

Giul. Quale fatalità !...

Ed. La vigilia della battaglia di Waterloo gl'Inglesi occupavano un fortino, di cui avea avuto l'ordine di impadronirsi. Il suo generale, vedendoselo comparire innanzi gli gridò: « Signore, voi osate presentarvi a me, quando il fortino è ancora in potere dell'ini-

mico? » Mio padre gli rispose « Generale, più della metà del mio reggimento ha dovuto soccombere. Ogni soldato si è battuto da prode, ma essi erano uno contro venti. » — « Se il soldato ha fatto il suo dovere, il colonnello ha mancato. » — « Generale! » — Sì, la vostra presenza vi condanna, quando un capo è incaricato di una missione, a qualunque costo deve compierla, o farsi uccidere. Non siete degno di portare queste spalline. » — Le spalline di mio padre furono strappate e calpestate.

Giul. Povero padre!

Ed. La sua spada stava già per trafiggere l'infame, ma fu disarmato e condotto in un oscuro carcere. Per piena giustificazione, nostro padre gli mandò la sua divisa crivellata di palle chiedendo una riparazione. Non gli si rispose nemmeno, ed il comando del suo reggimento fu affidato ad un altro. Il vile avea scritto all' imperatore, da lui al certo ingannato. Quando nostro padre uscì dalla prigione corse a cercarlo per vendicarsi, ma egli non viveva più. Il ribaldo avea trovato a Waterloo... una morte che non meritava. (*stringendole la mano*) Giudica la rabbia di nostro padre... Quell' iniquo aveva portato con lui il suo onore, la sua vita, ed il dritto di comparire nelle file dell'esercito. Egli lasciava un figlio, un erede del suo nome. Mio padre pregava il cielo di fargli incontrare un giorno suo figlio onde lavasse col suo sangue l'onta e il disonore di cui era ricoperto... ma oimè! fu impossibile... Il rancore lo fere invecchiare prima del tempo, e lo condusse al sepolcro (*piange*). Negli ultimi istanti di sua vita mi fe' segno di avvicinarmi al suo letto, e mi disse con voce quasi spenta: « Eduardo, figlio mio, tu sai la cagione per cui son vicino a soccombere. Non ho che due cose a raccomandarti: la felicità di tua sorella e di vendicare il mio nome ».

Giul. (*vivamente*) L' hai tu vendicato?

Ed. Per lo spazio di alcuni anni ho cercato, ma indarno, il nostro nemico... Un perverso destino sembrava allontanarlo da me. Ultimamente credei che fosse a Parigi; vi volai, ma era partito per imbarcarsi sulla squadra destinata pel Messico.

Giul. Pel Messico?

Ed. Ma, grazie al cielo, la spedizione è terminata. Quando porrà il piede in Francia Enrico di Marvel!...

Giul (*con sorpresa*) Enrico di Marvel!...

Ed Questo è il suo nome.

Giul (*con orrore*) Desso?

Ed Sì, il figlio del generale.

Giul. (*oppressa, da sè*) Oh cielo!

Ed. (*vedendo il suo turbamento*) Che cos' hai? Lo conosceresti tu!

Giul. (*con tuono di confusione*) Io?... no... questa è la prima volta che odo proferire il suo nome. (*fra sè*) Mi sento morire... Enrico! mio marito!

Ed. Ho avuto torto a confidarti tutto. Ma il tuo stato è assai desolante.

Giul. (*turbata*) No, ho coraggio... (Ecco perchè ha voluto esigere il mio silenzio) (*asciugandosi una lagrima*) (Sono assai infelice)

Ed. (*stringendole una mano*) Non ti dirò più nulla.

Giul. (*cercando di rimettersi*) No, fratello mio, no.... non piango più... ma un colpo così crudele, così improvviso... Voglio sperare che tu non ti cimenterai con questo giovinotto. Finalmente è un' antica ingiuria che senza dubbio il generale avrà riparata...

Ed. E la sua lettera all' imperatore? .. il rapporto, che fu il segnale della disgrazia di mio padre? Ho la certezza ch' esiste ancora.... Il bravo colonnello Hermeviller ha fatto di tutto per averlo, ma indarno... Io però l' avrò a qualunque costo... Non mi basta vendicare l' ingiuria, fa duopo che io torni in onore la memoria di nostro padre innanzi agli occhi de' suoi fratelli d' arme, bisogna che io confonda la calunnia.

Giul. (*assai turbata*) Ma questo giovine è colpevole dei torti di suo padre?

Ed. Porta un nome che deve risarcire il mio. Senza conoscerlo, io l' odio e lo detesto. Mio padre moribondo mi affidò la vendetta del suo onore, giurai di obbedirlo, e a costo della mia propria vita manterrò il giuramento.

Giul. (Come evitare il loro incontro!)

Ed. Veggo che la tua immaginazione si è alquanto alterata, tu tremi per me... Rinfrancati.... saprò di-

fendermi: Per dissipare questi tristi pensieri, svelami ora il tuo segreto che non sarà più doloroso del mio.

Giul. Quale segreto?

Ed Quello di Grenoble, in casa di nostra zia.

Giul. Giammai, giammai, (*fra sè*) Piuttosto morire mille volte.

SCENA VIII.

Prospero *abbigliato per la festa da ballo*, e detti.

Prosp. (Finalmente mi sono cambiato d'abiti). (*vedendoli*) Giunge a proposito. Credo che l'affare sia in trattativa.

Ed. Come, giammai, giammai! Me lo svelerai ad ogni costo

Giul. Più tardi.

Ed. Se ho buona memoria, Prospero ti venne a visitare.

Prosp. (È vero, è vero).

Ed. Palesalo dunque! Siamo soli.

Prosp. (Mi farà arrossire).

Giul. Ma, Eduardo, ti ho detto più tardi.

Prosp. (*gettandosi alle sue ginocchia*) Che ho inteso! Cara cugina.

Giul. (Egli era là).

Prosp. Dunque sarò felice?

Giul Ma signore, io non ho detto nulla.

Ed. (*ridendo*) Sei un gran balordo Nel momento in cui stava per ottenere la confessione...

Prosp. Non ne ho più di bisogno.... ho tutto veduto.... tutto compreso .. Sono rapito fino all' astro d' amore. Sì, graziosa cugina.... Niuno può più impedirmi di dichiararmi, e... (*si sente la campanella della porta dalla strada*) Non potrò dichiararmi. (*a Giulietta*) Ma è lo stesso... Io giuro .. (*suona di nuovo la campanella*) Sembra che lo facciano a bella posta. Chi mai giungerà?

Ed. Forse quelle dame che attendiamo per il ballo.

Prosp. (*alzandosi*) (Che vadano alla malora!)

Giul. (Una festa!... Un ballo! In tale momento!)

SCENA IX.

Marianna e detti.

Mar. Signore?...
Ed. Che cos' è?
Mar. Un viaggiatore a cavallo, che fu sorpreso di notte dall' oragano, chiede ospitalità.
Ed. Un viaggiatore?
Prosp. Un momento. Ti consiglio a non riceverlo, poichè circolano certe storie di ladri da fare spavento. Un viaggiatore smarrito è alquanto sospetto.
Ed. (*ridendo*) Ah! ah! ah! I ladri avrebbero scelto un bel momento per sorprenderci.... La cosa è naturale ch' egli sia qui venuto, poichè in tutta l' estensione del bosco non v' è che il mio castello. È un ballerino di più che il caso c' invia. Dimmi, Marianna, com' è d' aspetto?
Mar. Mi pare un uffiziale.
Giul. (*uscendo dalla sua riflessione, fra sè*) Un uffiziale! Gran Dio!... Se fosse?
Ed. Un valoroso senza dubbio. La casa di mio padre è sempre aperta per essi. Fallo entrare (*a Marianna che parte*).
Prosp. Egli ci divertirà. Costoro hanno sempre nel taccuino dei racconti di tempeste, di naufragi...
Giul. (Il cuore... batte!)
Ed. Eccolo.
Giul. (*guardando*) (Respiro: non è desso!)

SCENA X.

Lambert, Marianna, e detti.

Mar. (*a Lambert additandogli Eduardo*) Ecco il signor di Granville.
Lamb. (*avanzandosi*) Signore, chiedo mille scuse se mi sono permesso, senza avere il bene di conoscervi, di venire a picchiare al vostro uscio; ma siccome è la sola abitazione che ho veduto....

Ed. È vero, il paese è alquanto deserto. Sono contento di offrire ospitalità ad un bravo e galante uomo.

Lamb. Galante? Oh di galanteria poco mi picco, ma per esser bravo me ne vanto. In quest'epoca chi non è valoroso?

Prosp. Qualche poltrone.

Lamb. (*fissandolo*) Non ne conosco.

Prosp. (*salutandolo*) Siete assai onesto.

Giul. (*con interesse*) Signore, voi servite nella marina?

Lamb. (*guardandola attentamente*) (È dessa!) Sì, madamigella.

Giul. Il vostro nome?

Lamb. Giuseppe Lambert.

Giul. (*con sorpresa*) Lambert!

Prosp. Il nome della vostra mercantessa di mode!

Giul. (*sotto voce a Prospero*) Tacete.

Prosp. È un uomo assai comune come quello di Martino.

Lamb. (*come sopra*) Contromastro a bordo della Dorade.... da 20 anni.

Giul. (*con gioia*) (La Dorade? Il suo bastimento.... È desso che me lo invia)

Ed. (Il naviglio di Enrico Marvel!... Da costui potrei rilevare....)

Prosp. La Dorade? Hanno dei nomi assai originali!

Lamb. Sì, signore, la Dorade.... La più bella fregata che vi sia.

Prosp. Col vostro legno avete preso il forte d'Ulloa.

Lamb. (*guardandolo freddamente*) No, signore, in legno da posta.

Prosp. È molto faceto costui.

Ed. (*sottovoce a Lambert*) (Conoscete voi il signor di Marvel?)

Lamb. (Il mio luogotenente! Il più bravo ufficiale che sia nell'armata?)

Ed. (*come sopra*) (È ritornato con voi?)

Lamb. (*come sopra*) (No).

Ed. (*come sopra*) (Ma senza dubbio si aspetta? Voi potrete indicarmelo). (*vedendo sua sorella si stacca da lui*) Zitto, ne parleremo in seguito).

Prosp. Avrei voluto vedere la presa d'Ulloa. Dev'essere stato un gran bel colpo d'occhio.

Lamb. Certamente.

Giul. E voi avete lasciato l'assedio?

Lamb. Sono partito con i dispacci. Aveva anche una commissione d'un mio compagno per un castello vicino.

Giul. (Non vi è dubbio; era per me)

Lamb. Non ho indugiato che per abbracciare la mia buona e grossa metà che non aveva veduta da 15 mesi, e per disfarmi della barba ch'era della medesima epoca. Mi sono imbarcato sopra un maladetto cavallo che ha fatto patire il mal di mare a me che non lo mai sofferto.. . Il bucefalo non era più forte di me. Esso mi gettò in una laguna nel bosco.... a stento mi sono salvato; ma.... ho smarrito la strada.... Però temo essere giunto inopportuno.

Ed. Perchè?

Lamb. Questi preparativi....

Ed. Un piccolo divertimento fra amici per l'apertura della caccia. Voi non sarete troppo.... La vostra presenza ci sarà.... Una coperta di più.... ed ecco tutto.

Giul. Saremo felici di farvi obbliare i disagi del viaggio.

Lamb. (Povera giovine! non oso guardarla)

Prosp Noi beveremo alla vostra salute. Un vincitore del Messico, un rivale di Ferdinando Cortes.... Io amo la marina.... Nel mio ultimo viaggio a Parigi non ho mai lasciato la scuola di nuoto.

Lamb. Siete tagliato espressamente per questo.

Prosp. A miglior tempo ne parleremo con più fondamento.

Ed. È necessario dare all' istante una stanza al signor Lambert.

Mar. (*correndo*) Signore, signore, tre carrozze entrano nel cortile.

Prosp. Saranno le dame che aspettiamo.

Ed. Prospero, vieni dunque a riceverle.

Prosp. Mi pongo i guanti, e sono con voi.

Ed. (*a Lambert*) Signore, scusate; in breve ci rivedremo. Voi sapete che un padrone di casa.... Marianna, conduci il signor Lambert. (*parte con Prospero*)

SCENA XI.

Marianna, Giulietta, Lambert.

Mar. (Che io lo conduca? Ma dove? Non vi sono più camere).

Giul. (*avvicinandosi a Lambert, gli dice a mezzavoce*) Signore, mi preme d'avere un segreto colloquio con voi.

Lamb. Ed a me pure (*con imbarazzo*).

Giul. (*come sopra*) Siete l'amico d'Enrico.... Quante obbligazioni abbiamo a madama Lambert! Ella s'incarica della nostra corrispondenza.

Mar. (*guardando attorno da ogni parte*) Non v'è che la camera verde....

Giul. (*guardandola appena*) Sì.... benissimo.... La camera verde.

Mar. Ma essa è occupata dal signor Prospero. Costui pretende tutto quello che v'è di meglio.

Giul. Non ve ne sono altre. (*sotto voce a Lambert*) Vi ha consegnata qualche lettera?

Lamb. (*più imbarazzato*) Non ne ha avuto il tempo.

Giul. (*come sopra*) Sì, ha preferiti incaricarvi.... o piuttosto è molto vicino.... Non è vero? È arrivato....

Lamb. (*assai commosso*) No, madama, no.... nol so.

Giul. Voi non mi rispondete? È ferito?

Lamb. Calmatevi.

Giul. Rispondete, ve ne scongiuro.

Lamb. Silenzio. Alcuno si avanza. (Ora che l'ho veduta, vorrei esser cento leghe lontano da qui).

SCENA XII.

Eduardo, *poi* Prospero *e* detti.

Ed. Prospero, presto, sorella, quelle dame ti aspettano con le ghirlande di fiori. Il colpo d'occhio è sorprendente.

Giul. (*guardando Lambert*) (Non potergli dire una parola!)

Ed. Avendo inteso che si balla, anelano di principiare. A proposito, il signor Lambert dove lo alloggi tu!

Giul. (*turbata guardando Lambert*) Non so.... Marianna mi ha parlato....

Mar. Ho parlato, ho parlato.... è più d'un'ora che cerca.... Tutto è preso.... non vi sono più letti.

Ed. Gli darai il mio.

Lamb. Non lo permetterò mai.... piuttosto me n'andrò ... (È il miglior partito che possa prendere).

Giul. Voi non ci dovete abbandonare. Fratello; ora che ci penso, rimane questa sala che non serve a nessuno.

Ed. Non v'è che questo canapè.

Lamb. È tutto quello che mi abbisogna: accetto.

Prosp. (*uscendo con una salvietta in mano*) Presto, presto, Edoardo; le dame si sono poste a tavola. (*a Lambert*) Mio anfitrione, vi ho preparato del superbo Sciampagna. Marianna, del Madera.

Mar. Anche del Madera? Non so più dove mi sia (*parte*).

Ed. (*a Lambert*) Voi cenerete con noi.

Lamb. Vi ringrazio: ho mangiato un bocconcino all'osteria del buon Pileta.

Giul. Voi ricusate?

Lamb. Non ho bisogno che di sonno.

Prosp. Che! che! Un marinaro vuol dormire!

Lamb. Come qualunque altro quando il momento gli si offre.

Prosp. Ma mio caro....

Lamb. Signore.... non conviene che una compagnia venga disturbata per una sola persona, e poichè questa è la mia stanza da letto, mi c'installo, e vi pongo tutti alla porta. (*a Prospero*) Voi ballate fin che volete.

Ed. È troppo giusto: voi siete in casa vostra. Procureremo di non fare strepito per farvi riposare tranquillamente.

Prosp. Metteremo le sordine alle nostre gambe.

Lamb. Non vi prendete pena, il mio sonno è assai profondo.

Giul. Domani ci rivedremo pria che partiate.

Lamb. Non credo. Temerei di sturbare il vostro riposo.

Giul. (A qualunque costo è duopo ch'io vi parli).

Ed. Che cos'hai, Giulietta? Come sei pallida!...

Giul. (*sforzandosi a ridere*) Nulla, nulla, un poco di emicrania ...

Prosp. Che la galoppe farà dissipare... (*offrendole la mano*) Bella cugina (*esce con Giulietta ed Eduardo.*

SCENA XIII.

Lamberto *solo.*

(*V'è un lume sulla tavola*)

(*Dopo un momento di silenzio*) Ouff? ho creduto non potermene così presto liberare.... (*pausa*). Vi sono certi momenti che la collera me ne farebbe dir delle belle.... Che siano maladetti tutti i Messicani! Mi sono incaricato di una bruttissima commissione.... Ma come negarmi ad un amico che amava teneramente? Come regolarmi con questa donna!...- Poco fa le sue domande m'imbarazzavano.... Se fosse con mia moglie la cosa sarebbe diversa (*cammina con agitazione*). Io non so trovare termini convenienti per dirle che.... più penso, e più mi confondo.... Quale imbroglio!... E come uscirne? Per ogni evento chiudiamo questa porta (*chiude la porta di fondo*). Sarebbe capace di ritornare prima che io avessi trovato un mezzo.... (*battendosi la fronte*) L'ho trovato... glielo scriverò, e domani consegnerò la lettera alla vecchia, e poi me la svignerò, (*siede e prende una penna per scrivere*) « Madama » la mano mi trema..... I miei occhi sono pregni di lagrime... (*si asciuga gli occhi*) Non so come principiare.... (*scrive*) « Armatevi di coraggio. » Bisognerebbe prepararla a poco a poco.... La mia situazione è assai terribile. « Enrico, il nostro caro Enrico, voi non lo vedrete più. » (*gli cade la penna di mano*) Non distinguo più.... La vista mi si offusca.... È meglio dormire un poco: così mi rischiarirò le idee.... (*si addormenta per gradi*) Mio povero Enrico! Birbanti!...

SCENA XIV.

Giulietta, e detto *addormentato.*

Giul. (*apre una porta segreta praticata nel muro, ed entra con precauzione*) Ho trovato un momento opportuno, e sono venuta qui. (*vede Lambert che dorme*) Dorme!... non oso svegliarlo.... ma io non posso vivere in questa incertezza...

Lamb. (*sognando*) Enrico?

Giul. (*con ansietà*) Enrico! che scoprirò mai! (*ascolta*) Nulla più... Che veggo! Una lettera principiata per me senza dubbio... se osassi.... (*prende la lettera e legge*) « Madama.... armatevi di coraggio.... Enrico.... il vostro Enrico voi non lo vedrete più... » (*getta un grido*) Ah!

Lamb. (*svegliandosi*) Chi è? Che! madama! Voi qui?

Giul. (*immobile*) Signore.... rispondete.... Egli è morto?

Lamb. Ma....

Giul. (*con tuono spedito*) Ditemelo... lo voglio.... È morto, è vero?

Lamb. In nome del cielo!....

Giul. (*con apparente calma*) Non temete di nulla; ho bastante coraggio.... D'altra parte, che ho da temere?... (*con esplosione*) Ma parlate per pietà, ditemi, se vive, se.... vedete che io muoio....

Lamb. (*dopo un momento di silenzio*) Oimè! Non voglio più ingannarvi....

Giul. (*con movimento convulsivo nascondendo la lettera nel suo seno*) Vi ascolto.

Lamb. (*volendola sostenere*) Madama!

Giul (*respingendo la sua mano*) No, no, v' ascolto.... sono calmata.

Lamb. (*guardandola con spavento*) Povera donna! La sua calma mi fa spavento

Giul. (*con voce trista*) Parlatemi di lui. Voglio sapere.... (*appoggiandosi alla spalliera di una sedia*) Voglio saper tutto.

Lamb. Che vi dirò mai? Era l'aurora della Battaglia. Enrico, secondo la sua abitudine, era venuto sul ponte a

parlarmi di voi. Io conosceva tutti i suoi segreti. Da lunga pezza io era affezionato a lui, perchè avea ricevuto in una vece un colpo di sciabola. Fra noi altri militari tali azioni non si dimenticano mai. Egli era assai tristo, e mi disse: « Mio buon Lambert, tu ti burlerai della mia debolezza. Sappi che questa è la prima volta che ho dei timori, dei tristi presentimenti. » — « Mio luogotenente, scacciate da voi queste funeste idee. » — « Non è per me che tremo, ma se io non dovessi più rivederla .... »

Giul. Mio Dio!

Lamb. (*continuando*) « Tu non puoi comprendere quanto ella mi ama .... quanto soffrirebbe se quest'avventura avvenisse. Promettimi ch'ella non lo saprà che dalla bocca di un amico... dalla tua. Dille che mi perdoni averle celato l'odio che suo fratello nutriva per me... quando io appresi il nome di lui, l'amava troppo per rinunziare a lei, e sperava che la nostra unione un giorno avrebbe ammansato il suo livore: dille, sopra ogni cosa, che non ho amato altra donna che lei sola nel mondo, che morendo, l'ultimo mio voto, l'ultimo mio pensiero.... » (*vedendola immobile*) Oh cielo! madama.... non so.... se debbo....

Giul (*collo sguardo fisso gli fa segno di proseguire*) Continuate, continuate ....

Lamb. « Gli stringo la mano ...., il segnale si dà.... Enrico era dovunque .... Le palle, le mitraglie piombavano come grandine sul ponte. Il suo sguardo, la sua voce erano forti come se avesse comandata la manovra in mezzo ad un campo. Io non lo lasciava. Avrei data la mia vita per conservarvelo. Ricevemmo l'ordine di sbarcare. Enrico si slancia il primo colla sua spada alla mano, corre, rovescia tutto. Nel momento in cui lo veggo piantare la nostra bandiera sulla sommità del forte.... un miserabile, con tutta la sua forza, l'urta e lo precipita nel mare. » (*la guarda e rimane spaventato dall'immobilità di Giulietta*). Madama! Avrei dovuto prevedere .... In nome del cielo, vi prego di parlare (*si sente la musica del ballo in lontananza*).

Giul. (*non potendo articolar parola*) Non posso .... sono .... soffo.... cata.

Lamb. Bontà del cielo! Non v'è nessuno? (*chiamando*) Soccorso! Venite tutti!....

Giul. (*con smarrimento*) Non chiamate, non chiamate....

Lamb. Perchè?

Giul. Se lo veggono, l'ucciderauno....

Lamb. (*fuor di sè*) Quale sventura! Tutto è perduto.... quel pallore.... quello sguardo fisso!.... È il ballo che principia.... Una festa? Oh cielo! (*alzando la voce*) Soccorso! Aiuto! Marianna! Eduardo!

Giul. (*con spavento cade in ginocchio*) Mio fratello.... no.... non venga.... che non si avvicini. (*come s'ella s'indirizzasse a suo fratello*) Eduardo! per pietà non l'uccidere (*finge nascondere qualcheduno, e guarda Lambert con occhio supplichevole*).

Lamb. (*retrocedendo con orrore*) Povera donna! (*si pone il viso fra le mani*) Me disgraziato! Che ho fatto mai!

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

Il teatro rappresenta il parco del castello. A sinistra v'è un padiglione con porta a lastre. A destra un banco sotto un pergolato di fiori. Nel fondo si vede in lontano il mare.

SCENA PRIMA.

Lambert, *poi* Marianna.

Lamb. (*picchiando adagio alla porta vetrata*) Madamigella Marianna?

Mar. (*comparisce alla porta*) Signor Lambert, siete voi?

Lamb. Ebbene, come va?

Mar. Sempre nel medesimo stato. Ora è calmata, ora delira. Non ci riconosce, e dice alcune parole senza costrutto! Povera fanciulla! Chi l'avrebbe mai detto!

Lamb. E non avete fatto chiamare un medico?

Mar. Da molto tempo è presso a lei.

Lamb. E suo fratello?

Mar. Per pietà non me ne parlate. Povero giovine! sembra un reo che attende da un momento all'altro la sua sentenza.... smania, si dispera .... interroga tutti gli sguardi, prende la mano di sua sorella, che gli sorride, poi lo respinge come se avesse paura di lui.

Lamb. Ella non ha mai chiesto di me?

Mar. Ha sempre in bocca il vostro nome. Questa è una cosa sorprendente. Ella non vi aveva mai veduto.

Lamb. Scherzi della malattia. (Povera giovine!) Noi soli possiamo intenderci.... Io solo posso parlarle di Enrico. Ditemi, posso vedere il signor Eduardo per congedarmi da lui?

Mar. Congedarvi? Come, signor Lambert, volete lasciarci?

Lamb. Sono tre giorni che sono qui senza potere dar nuove di me alla famiglia, e temo che ....

Mar. È impossibile! Che cosa addiverrebbe di noi? In questa casa voi solo avete il cervello sano.... (*ascoltando*) Zitto. Il signor Eduardo mi chiama. Vado da lui. Ritornerò subito a ragguagliarvi di tutto. Signor Lambert, vi supplico di non andarvene, non lo potète nello stato in cui si ritroviano (*parte*).

SCENA II.

Lambert *solo*.

Lo so bene che non lo posso fare, e perciò mi arrabbio.... Eccomi piantato qui come un' àncora di speranza. Non posso allontanarmi da qui, senza pria assicurarmi dello stato di questa povera giovine. (*alzando gli occhi al cielo*) Enrico, tu mi perdonerai.... (*con tenerezza*) lo ho veduto com' essa t'ama .... Come i suoi occhi brillavano, quando per calmarla le ho detto che tu saresti ritornato .... Ritornato? Sarebbe stato meglio ch'io fossi caduto nel mare in vece sua .... Io che non sono più buono a nulla. (*prende la pipa, l'accende e fuma*) Il signor Eduardo!

SCENA III.

Eduardo *e* detto.

Lamb. (*andando a lui con premura*) Ebbene?

Ed. (*tristo ed abbattuto*). È un poco più calmata.

Lamb. Il medico che cosa vi ha detto?

Ed. (*sospirando*) Nulla.

Lamb. (*fra i denti*) Era quello che poteva dirvi di meglio.

Ed. Il tempo.... la distrazione....

Lamb. Sì, i viaggi, le acque, quello che consigliano sempre quando non intendono nulla.

Ed. prima di profferire il suo parere, mi ha chiesto il motivo di una rivoluzione così subitanea. Sono venuto da voi, perchè voi solo potete dirmelo.

Lamb. (Ora principiano le domande).
Ed. Nel primo momento non ci ho affatto pensato. Signor Lambert, mi dovete una spiegazione.
Lamb. (*con imbarazzo*) Una spiegazione? È troppo giusto. La pipa forse v'incomoda? Me ne vado.
Ed. (*trattenendolo*) No, no, voi siete un onest' uomo.
Lamb. E me ne vanto.
Ed. Vi siete introdotto qui sotto un pretesto di cui io forse diverrò il zimbello. Mia sorella non vi conosceva, e dopo un abboccamento, del quale non posso indovinare il motivo, la sua ragione si è smarrita. Come suo fratello, ho il diritto di chiedervi che cosa le avete voi detto.
Lamb. Se fossi stato in vostra vece, avrei gettato il signor Lambert giù da una finestra.
Ed. Ma....
Lamb. (*posando la pipa*) Voi desiderate ch'io vi dica.... sì.... Lo saprete più tardi.
Ed. (*vivamente*) Ma parlate.
Lamb. (Non sappia che la metà del segreto.... e procuriamo non imbrogliarci come sempre accade). (*prende la mano d'Eduardo con interesse*) Signor Eduardo, voi pure siete un bravo giovinotto.... vorrei risparmiarvi un dispiacere.
Ed. In nome del cielo, favellate.
Lamb. Un anno fa voi eravate a Parigi, vostra sorella in casa d'una sua parente incontrò un giovinotto....
Ed. Un giovinotto?....
Lamb. (*vivamente*) Che poteva starvi a fronte per il suo onore, ed era degno dell'amore di vostra sorella.
Ed. Ma se le sue mire erano oneste, perchè non venne a presentarsi a me?
Lamb. (*esitando*) Perchè, perchè.... Ecco il punto.... Vi era un ostacolo, una piccola difficoltà.... Una vecchia ruggine fra due famiglie.
Ed. (*colpito*) Che dite voi? No, ciò non può essere. Il suo nome, signore, il suo nome?
Lamb. (*dopo un momento di esitazione*) Enrico di Marvel.
Ed. Di Marvel?
Lamb. Sì, colui che voi tanto detestate senza conoscerlo.
Ed. (*vivamente*) È desso che mia sorella ama? Quale onta?

Lamb. (*c. s.*) Perchè accusarla? Sapeva ella il vostro odio per lui?

Ed. No.... l'ignorava .... Ora comprendo la cagione del suo turbamento, della sua disperazione, quando io le confidai.... (*esprimendo il suo furore*) Ma egli sapeva che una barriera insormontabile separava i nostri due nomi? Non ha temuto d'ingannare una fanciulla, di approfittare della sua inesperienza, cercando di farsi amare per ottenere la sua mano?

Lamb. Perchè, caro signore, le genti dabbene sempre se l'intendono fra loro..... e non andrà guari che voi....

Ed. (*con trasporto*) Giammai, giammai. La speranza che egli aveva concepita è un nuovo insulto di cui debbo a qualunque costo punirlo. Sì, questa volta non mi fuggirà, ed il mio furore .... Dov'è?

Lamb. (*freddamente*) È morto!

Ed. Morto!

Lamb. Ingojato dall'onde dopo essere stato ferito .... Ecco quello che ho annunziato a vostra sorella. Ora se volete battervi, chiedete al mare che ve lo restituisca.

Ed. (*dopo un momento di silenzio*) Per la seconda volta il perverso destino mi rapisce una vendetta ....

Lamb. Alla quale avreste fatto meglio di rinunziare ....

Ed. Rinunziarvi?

Lamb. Sì. A che servono questi odj eterni che passano da padre in figlio come una eredità? Guai a colui che nutre nel cuore un sentimento d'inimicizia. Ma voi non avreste potuto resistere veggendo vostra sorella consumarsi nelle lagrime, implorare alle vostre ginocchia.... No, voi non avreste potuto resistere . .. avreste annuito alla loro unione.

Ed. (*esasperato*) Giammai, giammai.

Lamb. (Se sapesse ....)

Ed. Giulietta portare il nome di colui che ci ha disonorati? Non sapete voi che questo nome ci è stato fatale, che ha ucciso mio padre, e che oggi la sventura di mia sorella è opera di quel miserabile?

Lam. (*vivamente*) Signore, egli era mio amico.

Ed. Che importa?

Lamb. E insultare la sua memoria...

Ed. Egli l'ha infamata.

Lamb. Infamata! S'egli fosse qui.
Ed. Piacesse al cielo... gli direi...
Lamb. (*impetuosamente*) Ebbene, ci son io. Malgrado la mia età... ho bastante coraggio per difenderlo.
Ed. (*senz' ascoltarlo*) Gli direi che è un infame.
Lam. (*con forza*) Signore!...
Ed. (*con più violenza*) Sì, un in...
Lamb. (*prendendo la sua mano*) Vi ho detto ch'era mio amico.... Egli è morto. Quello che fate ora non è da uomo onesto.
Ed. Ah!
Lamb. È assai cattivo l'odiare il suo nemico quando giace nella tomba. Il cielo non perdona egli?
Ed. Signor Lambert, scusatemi... porgetemi la vostra mano. Veggo che ho trasceso.... Vi scongiuro di obbliare questo momento di furore.
Lam. Voi mi stendete la mano? Tutto ho obbliato. Voi siete infelice; se posso esservi utile, disponete liberamente di me.
Ed. Non mi era ingannato. L' interesse che dimostrate per la mia povera Giulietta raddoppia il mio attaccamento a vostro riguardo.
Lamb. Non parliamo che di lei sola. Ebbene, che avete risoluto di fare?
Ed. Di condurla lungi da qui. Forse il cambiamento dell'aria le potrà giovare. Venderò questo castello che mi era sì caro, e che ora mi è divenuto odioso. Prospero Saint-Andiol mi avea promesso di occuparsene; ma non lo veggo più; mi avrà abbandonato come tutti gli altri. Non serve, mi sacrificherò intieramente alla mia povera Giulietta. (*stringendo la mano a Lambert*) Fino alla nostra partenza voi non ci lascerete. Vedete quanto è necessaria la vostra presenza a mia sorella; voi avrete pietà di noi, non è vero? — Mi promettete di restare?
Lamb. Ma mia moglie...
Ed. Dunque siete ancora corucciato meco?
Lam. Quand' è così, rimarrò.

SCENA IV.

Domenico e detti.

Dom. Scusate, signore...
Ed. (*inquieto*) Ebbene, Domenico, mia sorella?...
Dom. Rinfrancatevi. Riposa tranquillamente. (*a Lambert*) Signore, è venuto un contadino a dimandare di voi due volte.
Lamb. Di me? In questo paese non conosco alcuno.
Dom. Ha detto che l'avevano inviato, e mi ha consegnato questo pezzo di carta.
Lamb. (*prendendolo*) Un pezzo di carta?
Dom. Da parte di una persona che vi aspetta all'osteria del buon Pilota, una lega lontano da qui.
Lamb. Sì, del Pilota, dal quale l'altro giorno pranzai assai male. (*guardando la carta*) Non ne dubitava. Il carattere di mia moglie.
Ed. Di vostra moglie?
Lamb. (*leggendo*) « Al sig. Lambert, al castello di Granville, assai pressante. » — Corro subito.
Ed. Conducetela qui.
Lamb. Oibò! voglio soltanto il tempo di sgridarla ben bene, perchè un'altra volta non commetta più questo tratto di gelosia. (*a Domenico*) Dov'è il contadino?
Dom. È ripartito immediatamente.
Lamb. E se mi smarrisco?
Ed. Vi farò condurre, prendete uno de' miei cavalli.
Lamb. Vi ringrazio, amo meglio andare a piedi.
Ed. (*mostrando a sinistra*) Il sentiere della montagna abbrevia più della metà del cammino. Domenico vi accompagnerà. (*stringendo la mano a Lambert*) Non tardate, il medico verrà questa sera.
Lamb. Siate tranquillo. Una buona sgridata a mia moglie, e subito sarò da voi. (*parte con Domenico*)

SCENA V.

Eduardo *solo*.

(*Va a sedersi a sinistra*) Ella l'amava! Quale funesta

riconciliazione! L'unico uomo ch' essa avrebbe dovuto odiare!.... (*momento di pausa*) Ma egli non vive più. In una sola volta avrei vendicato mio padre, e confuso un impostore. Quello scritto calunnioso del generale Marvel.... quella lettera all' imperatore.... che anelo aver nelle mani da un anno e più.... un amico sincero, l' ottimo Hermeville, crede finalmente averla scoperta... Oggi... fra un' ora sarà in mio potere... Ed io non ho potuto adempiere al mio giuramento... Che non la vegga... che non la legga.... Ella sarebbe un rimorso, un eterno rimprovero per me.

SCENA VI.

Prospero *in abito da mattina*, e detto.

Prosp. (*parlando verso la quinta*) Perdonate, se vi lascio un momento. Vado ad assicurarmi...

Ed. (*alzando la testa*) Prospero, ti credeva partito con gli altri.

Prosp. Io abbandonare i miei parenti quando sono immersi nelle afflizioni? Perchè non sono tuo cognato doveva lasciarti? È un affronto che mi hai fatto. Io sono, e sarò sempre, tuo cugino, tuo amico.... Mi sono occupato di te, sono andato dal compilatore del giornale per la vendita del castello, dallo stampatore per gli affissi, e finalmente dal tuo corrispondente, il quale mi ha dato un pacco di lettere che troverai sulla tua scrivania.

Ed. (*stendendogli la mano*) Ed io dubitava di te!... Perdonami. Le disgrazie rendono l' uomo ingiusto.

Prosp. Tu hai motivo di esserlo, povero Eduardo! (*con aria pensosa*) Nulla di nuovo? Sempre le medesime idee! (*Eduardo sospira*) È veramente crudele! ho incontrato il medico, e mi ha detto che non v' è alcun rimedio. (*movimento di Eduardo*) Che cosa ho detto mai? Sono una vera bestia. (*cambiando tuono*) Dimmi, sei ancora nella medesima intenzione di vendere?...

Ed. Più presto che potrò. Mi preme di allontanare Giulietta.

Prosp. Ebbene, credo averti trovato un compratore.

Ed. Dici il vero?

Prosp. Da principio avea pensato a Champignolle che cerca una terra, ma egli era partito per Draghignano. Dolente di non averlo ritrovato, ritornava pensieroso, quando un'ispirazione del cielo mi fa entrare nell'osteria del buon Pilota. Non desiderava affatto di far colezione, ma è d'uopo sostenere le forze. Chiedo del burrò fresco, e mangiando veggo un signore...

Ed. Che tu conoscevi?

Prosp. Niente affatto. Non si era mai offerto al mio sguardo. In buon arnese, e col petto decorato dell'ordine della legion d'onore. Il suo viso era pallido, e indicava soffrire assai. Stava seduto innanzi ad una superba colezione, e non mangiava nulla! io era dedito al mio affare, quando l'oste grida: « È vero, signor Prospero, che si vende il castello di Grenville? » — « Lo conoscete voi? » — « No, ma ne ho inteso parlare. » — « Il signore è del paese? » — « Son forestiere, mi hanno ordinato l'aria di queste montagne per la mia salute, e cerco... » — « Bravo! ecco un compratore che si esibisce da sè medesimo. Principio a fare l'elogio della proprietà... gli propongo destramente di venire a visitare il luogo. Egli accetta volentieri... pago la mia colezione... (*battendosi la fronte*) Cospetto, ho dimenticato di prendere il resto della mia moneta.... non importa... e conduco qui il compratore.

Ed. Dov'è?

Prosp. (*mostrando la destra*) In quel viale.

Ed. Come! Lo hai lasciato al sole? Non sei troppo obbligante.

Prosp. Ma bisognava avvertirti...

Ed. Va dunque a cercarlo, o corro io stesso.... (*per andare*)

Prosp. È inutile. Eccolo che si avanza. (*chiamandolo*) Signore, datevi la pena...

SCENA VII.

Enrico *in abito semplice*, *e* detti.

Prosp. (*presentando Eduardo ad Enrico*) Vi presento mio cugino.

Ed. Signore... (*si salutano a vicenda*)
Enr. Sono molto indiscreto di venire in tal guisa senza essere conosciuto...
Ed. Signore, vi chiedo mille scuse...
Prosp. Lasciamo da parte i complimenti. Il signore desidera vedere il tuo castello. Tu non eri ancora deciso a venderlo... ma se ne trovassi un buon prezzo...
Enr. Sarei contento di potermi intendere col signor di Granville...
Ed. Per poco che la proprietà vi convenga, noi subito ci porremo d'accordo, poichè ho premura di disfarmene.
Prosp. (*sottovoce ad Eduardo*) (Ma che! Gli vuoi mettere il castello sotto il naso? Gli affari non si trattano in tal guisa). (*forte*) Disfartene? Volevi dire per alcuni motivi... di famiglia? (*ad Enrico*) Il castello è magnifico... il signore è troppo onesto per abusare...
Enr. Il cielo me ne guardi.
Prosp. Ciò si vede apertamente ... Una fisonomia che non inganna ... 200 moggia... orto murato ... otto appartamenti.... avete de' lineamenti.... fabbricato con pietre dure... delle vaste adiacenze...
Ed. Invece di vantarlo così, non sarebbe meglio condurre il signore?...
Enr. (*con premura*) Appunto quello ch' io voleva chiedervi... (Giungerò fino a lei, ed una sola parola...)
Prosp. (*ad Eduardo*) Ciò riguarda me solo. Ti prego non immischiarti... si potrebbe rinnovare... (*sottovoce ad Enrico*) Degli affanni... una disgrazia in famiglia!...
Enr. (*inquieto sottovoce*) Una disgrazia! (Egli mi fa fremere.)
Prosp. Voi comprate ancora i mobili, non è così?
Enr. Sì, ma...
Prosp. Avete ragione, è più comodo...
Enr. (*sottovoce a Prospero*) (Voi diceste...)
Prosp. (*come sopra*) (Vi racconterò il tutto cammin facendo... dei colpi inaspettati). (*sottovoce ad Eduardo*) (Credo che non vorrà mercanteggiare). (*forte*) Fareste assai meglio di cercare da principio i titoli, i contratti... In questo frattempo il signore darà un'occhiata al castello.

Ed. Vado. In quanto al prezzo, alle condizioni, tutto quello che disporrete lo accetto di tutto cuore.

Prosp. (*piano ad Eduardo*) (Era sicuro che tu avresti fatta qualche sciocchezza. Vattene dunque) (*forte*) Non abbiamo pensato di offrire al signore qualche...

Ed. (*ad Enrico*) Signore, mi perdonerete se adempio così male gli onori di casa, ma una preoccupazione di cui non sono il padrone... (*interrompendosi*) Vado a prendere le carte che desiderate.... Vi farò apparecchiare qualche ristoro. (*parte*)

Enr. (*volendolo trattenere*) È inutile.... non permetterò mai....

Prosp. Lasciatelo fare Dopo una sì lunga corsa, io medesimo prenderò volentieri qualche rinfresco. Vado a prendere le chiavi. Farò aprire tutte le camere.... Se volete prendere un momento di riposo... Il giardino o la biblioteca... subito sono da voi.... (È un uomo veramente amabile, pieno di spirito, parla come un filosofo.) Non v' impazientate. Sono da voi all' istante (*parte*)

SCENA VIII.

Enrico *solo*.

Una disgrazia in famiglia! Tremo di conoscerla. Non ho osato pronunciare il nome di Giulietta!... Se la fatale notizia di mia morte mi avesse preceduto?... Tutto cospira contro di me... (*mostrando una lettera*) Questo biglietto che avea scritto questa mattina per lei... è impossibile fargliela pervenire. Non conosco alcuno a cui affidarlo. Lambert, che credeva ritrovare a Tolone era già partito. Vado ad attenderlo all'osteria del buon Pilota, sei ore di aspettativa, e non lo vedo a comparire.... Non poteva più resistere, e qualunque fosse il pericolo che mi sovrastava, sono venuto qui per vedere Giulietta. (*guardando nel fondo*) Osserviamo se son solo. (*mostrando la porta con le lastre a sinistra*) La biblioteca, egli m' ha detto, deve comunicare... (*nel punto in cui si dispone ad entrare, la porta si apre, e Giulietta comparisce*)

SCENA IX.

Giulietta e detto.

Giul. (*vestita con abito semplice, si ferma sulla soglia della porta*).

Enr. Chi veggo!

Giul. Zitto, non fate strepito.

Enr. (*con gioia*) È dessa.

Giul. (*come sopra*) Marianna crede ch' io dorma.... si è allontanata... Son libera. (*chiude pian piano la porta*)

Enr. (Cielo, ti ringrazio!) (*si avvicina a Giulietta*)

Giul. (*vedendolo*) Ancora qualcuno che mi segue.... che spia i miei passi... è veramente insopportabile.

Enr. (*con gioia*) Giulietta!

Giul. (*come sopra*) Chi siete? Che volete?

Enr. (*con sorpresa*) Come! Non mi riconosci più? Sono il tuo Enrico.

Giul. (*tremando*) Enrico! Tacete per pietà.... Vi scongiuro di non profferire questo nome... se l' udissero... (*a mezza voce*) Non sapete?... ho un fratello... no, no, ne ho due... Uno assai buono che mi ama ... ed ama ancora Enrico... L'altro assai cattivo... che vuole ucciderlo... Io ho gran paura di lui.

Enr. (*retrocede con spavento*) Gran Dio! La sua ragione...

Giul. (*a mezza voce sorridendo*) Quando non ci sarà.... (*con aria di confidenza*) Enrico verrà! Lambert me l' ha promesso... Lo vedrò.... Nessuno deve saperlo.... (*a mezza voce e col dito sulla bocca*) quello che vi ho confidato, non lo dite a nessuno.

Enr. (*con disperazione*) Me sventurato! Ha perduto il senno (*prendendo la sua mano*) Giulietta... non v' è alcun mezzo per farmi conoscere... (*piange*) Lo stato mio è assai terribile.

Giul. (*guardandolo*) Piangete? Siete più felice di me... Io nol posso. (*toccandosi il cuore poi la testa*) Qui un peso enorme.... Qua un turbamento.... una confusione d' idee... (*con sorriso doloroso*) ho creduto di uscir pazza.

Enr. (*oppresso*) Per mia cagione... (*con forza*) Perchè mi hanno salvato?

Giul. (*guardando fissamente*) Signore, ditemi... è sempre là?

Enr. (*con voce tremante*) Chi?

Giul. Il vascello.

Enr. (*come sopra*) Qual vascello?

Giul. Il suo. Vedete, là abbasso.... in mezzo a quelle due montagne... Io non lo posso vedere... Vi è sempre una nebbia che me lo nasconde.... Ma Lambert lo vede... dice che verrà domani... domani! (*con disperazione*) Domani,.. e non viene mai!

Enr. Giulietta! (ogni speranza non è perduta). In nome del cielo, del nostro amore, guardami.... Lambert ti ha detto la verità... quello che tu ami, vive... è ritornato... Io sono Enrico, che darebbe la sua vita per conservare la tua, per renderti la ragione, che muore alle tue ginocchia se tu non lo riconosci.

Giul. (*si allontana con diffidenza*) Enrico! Desso? No, no, voi m' ingannate.

Enr. Che dici mai?

Giul. Sì... voi m' ingannate come tutti gli altri, come io fo a me stessa... Non sono pazza... non ho perduto la memoria... so ch' è morto...

Enr. Ma...

Giul. Quando vorrei obbliarlo, (*tira dal seno un pezzo di carta*) ho queste righe fatali che me lo rammentano... che rileggo continuamente... spero ch' esse mi condurranno al sepolcro.

Enr. (*guardando la carta*) Il carattere di Lambert!...

Giul. (*percorre la lettera con occhio smarrito*) « Armatevi di coraggio... Voi non lo rivedrete più!... » (*con una specie di convulsione*) Vedete ch'egli più non è... non mi rimane che a morire.

Enr. (*la sostiene, e la conduce sul sedile a sinistra*) Giulietta!... Giulietta!... Non oso confidarmi con nessuno (*la fa sedere, e cerca calmarla. Giulietta rimane assorta nelle sue riflessioni*).

SCENA X.

Lambert *e* detti.

Lamb. (*senza vedere Enrico*) Mi hanno detto che un giovinotto volea parlarmi, i suoi connotati hanno fatto palpitare il mio cuore.

Enr. (*voltandosi*) Lambert !

Lamb. Che vedo ! (*con grido soffocato, e rimane immobile per la sorpresa*)

Enr. (*mostrando Giulietta gli fa segno di contenersi*) Silenzio, bada a quel che fai.

Lamb. (*potendo appena parlare*) No, no..., non dirò nulla... ma lasciate che vi vegga... che vi osservi..., che mi assicuri... Enrico !... (*toccandogli le mani*) Figlio mio ! Bontà celeste ! (*lo stringe fra le sua braccia*) Ti ho veduto cadere senza versare una lagrima, ora il pianto mi soffoca.

Enr. Mio buon Lambert !.. (*abbracciandolo*)

Lamb. (*asciugandosi gli occhi*) Ma per qual prodigio ti riveggo !...

Enr. (*guardando Giulietta*) Che posso dirti in questo momento, quando la disperazione si è impadronita di me ? Un vascello messicano mi raccolse svenuto, e quasi moribondo... ah ! lo, l'avrei dovuto maledire.... (*mostrando Giulietta*) Se avessi potuto prevedere il colpo spaventevole che stava per annientarmi.

Lamb. (*battendosi la fronte*) Sono stato io... Schiavo della promessa data, mi sono affrettato a darle la nuova infausta... Potea attendere...

Enr. Non condanno la tua amicizia... Lambert, qual supplizio per me trovarmi al suo fianco senza essere da lei conosciuto, parlarle senza esser compreso...

Lamb. Non bisogna disperarsi tanto. Ora che vi ho veduto ed abbracciato, il coraggio e la confidenza rinascono in me. Son sicuro che la salveremo, poichè il medico ha fatto perdere ogni speranza della sua guarigione, e questo è un buon segno... Sì, io ho ideato.... basta... (*guardando Giulietta che alza la testa*) Zitto... apre gli occhi... non vi mostrate. (*Enrico si ritira in disparte*)

Giul. (*guardando attorno*) Siete voi, Lambert?
Lamb. (*con voce dolce*) Sì, figlia mia... Io era là... e cercava di voi.
Giul. Nulla! Ma è singolare... Un forestiero che ho creduto vedere là... momenti sono... è stato un sogno.... e siccome ne fo sovente... non è vero?
Lam. (*con tuono insinuante*) Non fu sogno, ma realtà... Egli era un mio amico che disperava non più rivedere (*vivamente al suo orecchio*) e se voi mi prometteste di essere moderata, di serbare la calma, e di non lasciarvi trasportare da un eccesso di gioia...
Giul. (*alzandosi con tuono supplichevole*) Lambert, vi prego, non parlarmi in tal guisa.
Lamb. Perchè?
Giul. La speranza, nella mia attuale posizione, mi nuoce.
Lamb. (*a mezza voce*) Questa volta posso giurarvi...
Giul. (*seccamente*) No, non voglio credere che a questa lettera. (*mostrando quella che ha nelle mani*) Ella non m'inganna... mi dice ch' Enrico è morto.
Lamb. (*sottovoce ad Enrico*) (Maladettissima lettera, come distruggerla?)
Enr. (*tirando dalla sua tasca una lettera*) (Con questa, che non ho potuto farle pervenire.)
Lamb. (*prendendola*) Quale idea!
Giul. (*volendo principiare a leggere la lettera che ha in mano*) No, essa non m'inganna.
Lamb. (*togliendole la lettera con destrezza*) Qual fanciullaggine! Perchè nutrire il vostro spirito di crude rimembranze!
Giul. (*vivamente lanciandosi verso di lui*) La mia lettera, signore... è mia... perchè togliermela? La voglio.
Lamb. Non vi sdegnate, eccola. (*le restituisce quella di Enrico*)
Giul. (*aprendola*) Io la so a memoria. (*Lambert ed Enrico si fanno dei segni, e ascoltano con ansietà. Giulietta ripete il principio della lettera*) « Armatevi di coraggio. » (*con sorpresa*) Oh cielo, non vi è... (*con turbamento che si aumento a gradi*) Questo carattere.... Lambert.... senza dubbio l'avrà cambiata.
Enr. (*sottovoce a Lambert*) (Il suo turbamento si aumenta).

Lamb. (*come sopra*) (Tacete).

Giul. (*leggendo con voce alterata*) « Mia cara Giulietta... possano queste poche righe pervenirti prima che una funesta notizia non ferisca il tuo cuore. Io vivo per amarti fino alla morte... » (*assai agitata*) Lambert!..

Lamb. Ebbene?

Giul. (*fuori di sè*) È desso!

Lamb. Ve l'ho detto.

Giul. Lo rivedrò?

Lamb. Oggi medesimo.

Giul. (*la gioia l'opprime, e non può continuare*) Vorrei... non posso... (*piange dirottamente*)

Enr. Oh cielo! (*volendo andare a lei*)

Lamb. (*trattenendolo*) Lasciatela... piange... è salva.

Giul. Voglio sapere.. (*si slancia come per andare a cercar qualcheduno, si ferma all'improvviso alla vista di Enrico che guarda con aria di sorpresa*) Ah!

Lamb. (*sottovoce ad Enrico*) (Non vi movete).

Giul. Ah! il mio cuore si solleva.

Lamb. (*ad Enrico*) La speranza brilla ne' suoi occhi.

Giul. (*pone una mano al cuore*) Io respiro più liberamente.

Lamb. Ella acquista una nuova esistenza.

Enr. (*respirando appena*) Cielo, fa ch' ella mi riconosca. (*con forza*) Giulietta!

Giul. (*con sorpresa*) Ha profferito il mio nome!

Lamb. L'amore le aveva rapita la ragione, ora gliela ridona.

Enr. Quale speranza! (*con trasporto*) Giulietta!

Giul. La sua voce? Non è possibile! (*nasconde per un momento i suoi occhi per poi assicurarsi di ciò che vede, osserva Enrico, e quasi certa che sia desso, cade sopra il sedile a destra*)

Lamb. (*vedendo venire Eduardo*) Oh cielo! suo fratello!

Enr Eduardo!

Lamb. Allontanatevi.

Enr. Separarmi da lei? Giammai.

Lamb. Se vi riconoscesse...

Enr. (*andando da Giulietta*) Io non la lascio più.

Lamb. Almeno non proferite il vostro nome.

SCENA XI.

Eduardo e detti.

Ed. Signore, i documenti sono pronti, e veniva...
Lamb. Silenzio. (*facendogli segno di non avanzarsi*)
Ed. (*fermandosi con sorpresa*) Mia sorella!
Lamb. (*come sopra*) Rimanete là.
Ed. (*sottovoce*) Ma perchè?
Lamb. (*con imbarazzo*) Un avvenimento assai bizzarro. (Non so che diamine dirgli.)
Enr. (Quale imbarazzo!)
Ed. (*a Lambert*) Ma finalmente?
Lamb. Un'idea assai stravagante.... Un altro genere di pazzia...: questo signore che ho trovato qui, per caso...
Ed. Ebbene?
Lamb Ella crede che sia colui pel quale è impazzata.
Enr. (Che sento!)
Ed. Enrico di Marvel.
Lamb. Per l'appunto.
Giul. (*guardando Enrico*) Vi è ancora.... non è scomparso.
Lamb. (*sottovoce ad Eduardo*) Non ho voluto contrariarla... perchè con un cervello sì debole... lusingando il suo errore... forse sarebbe un mezzo di...
Ed. Restituirle la ragione? Il cielo lo voglia. (*ad Enrico*) Signore, ci va della vita di mia sorella... per pietà non la disingannate.
Enr. (Se fosse possibile...)
Giul. Questa non è una visione... Ora le mie idee ritornano... Lambert, perchè non me ne parla più! (*ad Enrico*) Signore, vi scongiuro di parlare.... La vostra voce scende così dolce nel mio cuore!...
Enr. Ebbene, madamigella...
Giul. (*senza vedere suo fratello si alza*) Madamigella.... Avete dimenticato il mio nome? Non è desso!
Enr. (*animandosi per gradi*) Giulietta! questo nome non è uscito mai dal mio pensiere, nè dal mio cuore.... Esso mi ha sostenuto nell'assenza... esso fu la prima parola che pronunziai quando rinvenni.

Giul. (*con gioia*) Non v' ha più dubbio. (*vedendo Eduardo*) Mio fratello... (*passando avanti ad Enrico volendolo trascinare*) Nasconditi, nasconditi.

Ed. (*con tenerezza*) Giulietta, tu mi fuggi... vuoi allontanarti da tuo fratello?...

Giul. (*sforzandosi a sorridere*) Io... no...

Ed. Dunque, tu non mi ami più?

Giul. (*andando da lui*) Non amarti più? Sempre, Eduardo, sempre. Il mio più gran tormento è quello d'esser obbligata a temerti.

Ed. Perchè temermi? Perchè fuggi quando io m'avvicino a te?

Giul. (*cercando di nascondere Enrico*) Mel chiedi? (*seguendo i suoi sguardi*) L' ha veduto... Lo guarda senza collera! (*vivamente*) Non sai che questi è Enrico?

Lamb. Senza dubbio. (*ad Eduardo*) Ditele che avete tutto dimenticato.

Giul. Tutto dimenticato. E fia vero?

Ed. (*con un po' di esitazione*) Sì.... Giulietta.... sì...

Enr. (*a Giulietta*) Lo sentite voi?

Giul. Tu non l'odii più?

Ed. No, per te, sorella mia.

Giul. Hai dunque rinunziato al tuo disegno?

Ed. Ti giuro ch'egli non ha più nulla a paventare da me.

Giul. (*assai commossa*) Eduardo, s'è vero ciò, chiamalo tuo fratello.... che ti vegga stendergli la mano, e stringere la sua.

Ed. Sì... signore... (*stende la mano ad Enrico*)

Enr. (*prendendo la sua mano con forza*) Fratello mio... per tutta la vita.

Ed. (*guardando Enrico.*) (È singolare.... per un forestiere è assai commosso).

Giul. (*in mezzo ad essi abbracciando Eduardo*) Eduardo, perdonami di aver dubitato di te... d'aver potuto temere per un solo istante... tu sì buono, che mi amavi tanto... non avresti voluto farmi morire.

Enr. (*con inquietudine*) Giulietta!

Giul. (*sorridendo*) Non v'è più pericolo.... ora sono compiutamente felice. La nube si è dileguata, rinasco a nuova vita. Entrambi mi avete reso la gioja, la felicità e la ragione.

Ed. (*guardando alternativamente Giulietta ed Enrico*) (Questi discorsi non son quelli d' una pazza. Quale sospetto!)

Giul. (*ad Enrico*) Ora non ci lasceremo più. Enrico, voi non mi farete più soffrire?

Enr. Tutta la mia vita sarà spesa a farti obbliare...

Lamb. (*facendo segno da lontano ad Enrico, accennando Eduardo*) Uhm! uhm!

Enr. (*animàndosi*) A rasciugare le lagrime che ti ho fatto spargere... sempre presso di te. La mia felicità sarà quella d'indovinare i tuoi pensieri ed appagare i tuoi desideri... (*coprendo la sua mano di baci*) Niun potere umano d' ora in poi potrà separarmi da te...

Ed. (È desso!)

Lamb. (Oh cielo!)

Giul. (*ad Eduardo*) Che cos' hai?

Ed. (*con sorriso sforzato*) Nulla... Ma niun altro che un fratello potrebbe tanto sorprendersi d'un tale linguaggio.

Enr. (Imprudente ch' io fui!)

Giul. (*sorridendo, e guardando Eduardo*) Noi abbiamo de' torti verso di lui .. ma... faremo di tutto per cancellarli. (*ad Eduardo*) Tutto saprai... quel segreto che non aveva coraggio di svelarti .. (*a sè stessa*) (Sì, ora potrò presentargli il mio contratto di nozze, che potrà firmare senza rancore). (*forte*) Entrambi attendetemi qui che in breve sarò di ritorno. (*parte*)

SCENA XII.

I medesimi, *fuori* di Giulietta.

(*Eduardo sale la scena per assicurarsi che Giulietta sia partita, mentre Enrico e Lambert si cambiano uno sguardo; egli scende vivamente la scena, e si pone in faccia d' Enrico*).

Ed. (*con voce alterata*) Voi siete Enrico di Marvel?

Enr. Signore...

Lamb. (Mille diavoli!)

Ed. (*vivamente*) Sì, voi siete Enrico di Marvel. Il mio odio me l' ha detto... L' odio non s' inganna mai.

Enr. Quand' anche io lo fossi...

Ed. Dunque siete Enrico?
Lamb. Signor Eduardo... un momento... due bravi giovani.. Dimenticate quello che avete promesso...
Ed. Signor Lambert, voi pure vi siete preso giuoco di me.
Lamb. Vi ripeto...
Enr. Una sola parola..,
Ed. Non odo nulla. Voi vi chiamate Marvel... io Granville. Ciò dice tutto. Andiamo.
Lamb. (*desolato*) Povero me!
Enr. Signore, qualunque sia il vostro pensiero, quali sieno i vostri oltraggi... non accetterò mai una lotta cui il mio cuore ripugna. Giammai la mia spada s'incontrerà con la vostra.
Lamb. No, che non si batterà.
Ed. Io vi costringerò...
Enr. Non v'è forza al mondo che possa costringermi, ed i sacri legami...
Ed. (*con disprezzo*) Osereste voi porvi sotto la salvaguardia dell'amore di mia sorella, come tempo addietro vostro padre si coprì del suo grado per ricusare di battersi?
Enr. (*offeso*) Mio padre!
Ed. Sì.
Enr. Ricusare!...
Ed. Come un vile.
Lamb. (*con forza*) Signor Eduardo...
Enr. (*slanciandosi verso di lui*) Questo è troppo!
Ed. (*stringendogli la mano*) Ci batteremo...
Enr. Fino all'ultimo sangue.

SCENA XIII.

Prospero e detti.

Prosp. Quella sciocca di Marianna avea smarrito le chiavi. (*vedendoli uniti*) Presso a poco siete già d'accordo.
Lamb. Perfettamente, si batteranno.
Prosp. (*con spavento*) Battersi?
Ed. Mi hai promesso da farmi da secondo.
Prosp. Come! (*stordito*)

Ed. (*ad Enrico*) Ed il vostro?
Enr. Lambert mi servirà.
Lamb. È fatto.
Prosp. Ma per qual motivo?
Ed. Ecco colui del quale andava in cerca.
Prosp. (*tremando*) Desso!
Ed. Va a prendere le mie pistole.
Prosp. Ma permettete...
Ed. Non odo ragione. Ti aspetteremo nel boschetto.
Prosp. Ogni giorno un equivoco...
Ed. Ti raggiungeremo per un' altra strada.
Prosp. Intanto vorrei che mi si spiegasse...
Ed. (*spingendolo*) Sbrigati... pensa che se siamo scoperti, tu me ne renderai conto.
Prosp. (*fuori di se*) È pazzo come sua sorella, ed io pure... La testa mi gira. le gambe non mi reggono.... (*guardando Eduardo*) Ma ti dico che vado... Che uomo ostinato! (*parte per la sinistra*)
Giulietta ch'è ritornata verso la metà della scena, ed ha inteso con gran spavento gli ordini di suo fratello, si nasconde dietro agli alberi a destra).

SCENA XIV.

Eduardo, Enrico, Lambert, *poi* Giulietta.

Ed. (*ad Enrico*) Noi per questo viale (*mostrando la destra*) perchè dalle finestre del castello non ci possano vedere, seguitemi.
Enr. Sono pronto (*vanno per partire, Giulietta comparisce innanzi ad essi*).
Ed. (*confuso*) Mia sorella!
Enr. (*fermandosi*) Giulietta!
Lamb. (*con gioja*) (Sia lode al cielo!)
Giul. Dove andate? (*momento di silenzio*) Volete battervi? (*vivamente*) Indarno sperate ingannarmi: ho tutto ascoltato.
Ed. (*con impeto, e volendo partire*) Ebbene!
Giul. (*corre ad Enrico e lo trattiene*) Voi non andrete.
Ed. Giulietta!
Lamb. Essa ha ragione.

Giul. (*con forza*) No, Enrico non vi seguirò.
Ed. (*c. s.*) Io debbo vendicare la memoria di mio padre.
Giul. (*mostrando Enrico*) Ed io difendere mio marito.
Ed. (*retrocedendo*) Tuo marito!
Lamb. (*con forza*) Sì, suo marito... vostro cognato.
Enr. (*dopo un momento di pausa*) Signore... vedete... se era per viltà che io retrocedevo da questo duello...
Ed. (*oppresso*) Desso! suo marito!
Giul. Ecco il segreto che tremava di svelarti. Mia zia aveva approvata la nostra unione, e questo contratto che io ti recava...
Ed. (*c. s. respingendola*) Basta, basta... taci.
Giul. Potrai tu esitare ancora a stendergli la mano; allorchè nulla può rammentarti un' offesa?
Ed. Nulla tu dici? (*mostrando una lettera*) E questo foglio vergato da suo padre che ha barbaramente ferito il nostro onore? Da pochi istanti esso è in mio potere.
Giul. Oh cielo!
Ed. Credendo non avere più nemico a combattere, voleva distruggerlo senza saperne il contenuto.
Enr. (*nobilmente*) Egli è firmato da mio padre? Signore, sono sicuro ch' esso non può contenere una viltà, ed io non posso arrossirne.
Ed. Ebbene.... (*volendo aprire la lettera*)
Giul. (*prendendo la sua mano quasi in ginocchio*) No, tu non lo leggerai, Eduardo. Te lo chiedo prostrata ai tuoi piedi... (*nel più gran turbamento*). Tu hai veduto che il dolore mi avea fatto smarrir la ragione... La mia testa è ancora sì debole... Non so quali frasi trovare per intenerirti.... (*vivamente*) Poco fa tu lo chiamasti fratello... io l' ho ascoltato.. (*ad entrambi*) Voi non potete più battervi. Sarebbe un tratto assai orribile... Non è vero, Enrico, che tu non ti difenderai? Che tu non l' ucciderai? Che sarebbe di me senza il tuo appoggio, Eduardo?
Ed. (*commosso volgendo altrove lo sguardo*) Oh padre mio!
Giul (*con slancio*) S' egli vivesse, sarebbe meno crudele di te. Se mi vedesse tremante, moribonda per lo spavento ... se io gli dicessi.... « abbiate pietà di vostra figlia; essa morrebbe se non le sacrificate il vostro odio.

In quest' uomo, di cui avete giurato la perdita, io ho riposta tutta la mia felicità... L' amo come mia madre vi amava... (*con voce oppressa da singulti*, *s' inginocchia*) In nome del vostro amore, guardatemi, salvatemi... Non volgete altrove lo sguardo... Non mi respingete.... » A tali preci mi avrebbe aperte le sue braccia dicendomi : « Figlia mia, ch' egli viva... mi è più facile obbliare un' ingiuria, che formare la tua infelicità. »

Ed. (*assai commosso*) Giulietta, non più.

Giul. (*nelle sue braccia*) Tu piangi ? sei commosso ?

Ed. (*con slancio*) E chi potrebbe resisterti? (*stringendola al suo cuore*) Cedo... Padre mio, non maledirmi se io tradisco la tua volontà...

Giul. Oh gioia!

Lamb. Momento beato!

Enr. (*ad Eduardo*) La mia vita intera per un tal benefizio.

Ed. (*respingendo dolcemente con un gesto la mano che Enrico gli stende*) Fermatevi, signore... posso sacrificare la mia vendetta per la salvezza di mia sorella, ma obbliare il nome che portate... vivere con voi!... chiamarvi mio cognato... questo è al di sopra delle mie forze... partirò... e lascerò per sempre questi luoghi....

Enr. Che dite mai!

Lamb. Sembra che l' averno si sia scatenato...

Giul. (*con dolore*) Lasciarci ?

Ed. Ho fatto tutto quello ch' era in mio potere, non esigere altro da me. (*dà la lettera a Giulietta*) Distruggi questo foglio.... e qualche volta pensa a tuo fratello (*fa qualche passo per partire*).

Giul. (*guardando la lettera*) Mio Dio! Questo è troppo soffrire! (*disuggella la lettera, e scorre coll'occhio qualche linea*)

Enr. (*ad Eduardo*) Volete abbandonare il vostro paese, vostra sorella ?

Ed. (*commosso*) Signore , non vi chiedo che la sua felicità. Io l' ho pagata a caro prezzo. Addio (*per andare*).

Giul. (*con grido di gioia*) Che lessi! (*legge*) « Sire, in un momento di trasporto ho oltraggiato il più bravo uffiziale dell'armata,.. sì, il più bravo... ne ho le prove sotto gli occhi... »

Ed. (*ritornando prende la lettera*) Che dici mai? (*continua a leggere*) « Sire, accordate le spallette di generale al colonnello Granville... o lasciatemi rinunziare alle mie... Che io possa offrirgli le mie scuse, oppure il sangue mio per riparare il mio fallo. » (*a sè stesso con gioia*) Oh cielo!

Giul. Più basso v' è un altro carattere.

Lamb. (*leggendo appresso*) « Accordate le spallette di generale; non più duello. Valorosi al pari di Granville e Marvel sono nati per battersi a fianco l' uno dell'altro, non mai di fronte. L'imperatore. Il campo di battaglia Waterloo. » (*pone la sua mano alla fronte*) Ecco l'ultima sua promozione. (*ad Eduardo*) Ed ecco il vostro diploma di nobiltà.

Ed. (*inebriato per la gioia*) Mio padre promosso dall'imperatore medesimo!

Enr. (*guardando Eduardo*) Ebbene?

Ed. (*corre a stringerlo fra le sue braccia*) Cognato mio!

Giul. (*baciando la mano ad Eduardo*) Ora sono al colmo della felicità!

Lamb. Finalmente, dopo tante orribili tempeste siamo giunti a salvamento nel porto.

SCENA ULTIMA.

Prospero e detti.

Prosp. (*assai agitato tira Eduardo per l'abito*) Cugino, è quasi un'ora che ti attendono nel boschetto colle pistole.

Ed. (*vivamente*) Le pistole! Gettale nella fontana del parco.

Prosp. Davvero?

Lamb. Osservate.

Prosp. Si abbracciano. (*respirando*) Meglio così... ecco come dovrebbero finire tutti i duelli. (*ad Eduardo*) Ma non è costui che?...

Ed. Sì.

Prosp. Dunque ha fatto delle scuse.

Lamb. Niente affatto.

Prosp. (*con sorpresa*) E si amano...

Enr. Come due fratelli (*stringendo la mano ad Eduardo*).
Prosp. E mia cugina..
Lamb. È sua moglie.
Prosp. (*con più sorpresa*) Di chi?
Lamb. (*mostrando Enrico*) Del signore... Non è più pazza.
Prosp. Son tutti pazzi! (*a sè stesso*)
Giul. Qui per sempre.
Ed. Per sempre.
Enr. Sì, per tutta la vita.
Prosp. Son tutti pazzi!

FINE.